10 Lire la copia - Fuori Territorio Lire [illegible]

Anno II - N. 388 - Mercoledì 9 Giugno 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93554, 7208, Amministrazione 28393

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di 1 col. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Aria nuova nell'aula austera di Palazzo Madama

Primo clamoroso incidente al Senato per un'interrogazione sui prigionieri di guerra

Alla Camera: strane accuse di Togliatti all'America

ROMA, 8 — Chi associa alla parola «senatori» l'idea di persone severe che dall'alto della loro età guardano serenamente le cose del mondo, si fa un'immagine ormai superata. Il Senato non è più una assemblea di vecchi. Le sue porte si sono spalancate con violenza e vi sono entrati uomini giovani. Con loro sono entrate naturalmente anche le loro passioni e l'atmosfera delle loro battaglie. Quelle passioni sono esplose oggi per alcuni minuti e così è nato il primo clamoroso incidente di questa legislatura.

Evitare illusioni

Quattro senatori avevano rivolto al Governo varie interrogazioni per conoscere se ci fossero ancora fuori d'Italia dei prigionieri italiani. L'argomento è uno dei più dolorosi perchè la ferita non è ancora rimarginata. All'interrogazione ha risposto il Sottosegretario agli Esteri on. BRUSASCA, il quale ha affermato che stando alle dichiarazioni ufficiali dei vari Governi non ci sarebbero più prigionieri di guerra italiani trattenuti come tali, ad eccezione d'un gruppo di ventotto militari italiani, che sono ancora in Russia perchè sospettati di avere commesso crimini di guerra. Secondo il punto di vista sovietico perciò i prigionieri di guerra che ancora non sono rimpatriati dovrebbero ormai rientrare nelle categorie: dispersi, internati, condannati o fra quelli trattenuti per prestazioni di lavoro. In questa posizione quindi un numero imprecisato di ex prigionieri di guerra si trovano ancora in Russia e in Jugoslavia. Settantotto ce ne sono poi in Albania e 18 in Grecia.

Il Governo italiano si sta vivamente preoccupando della loro situazione ma per ora nessuna buona notizia esso può dare ai familiari. Un recente accordo con la Jugoslavia dovrebbe però far sì che tutti gli italiani, sia civili che militari, che si trovano in quella Nazione rientrassero in Patria.

Per quanto riguarda la Russia, il Governo italiano ha proposto a quello sovietico la nomina d'una commissione per la ricerca dei dispersi, così come fu fatto nel 1917. L'Ambasciatore italiano a Mosca ha riferito negli scorsi giorni che Vishinsky gli ha annunziato che il Governo sovietico darà una risposta alla nostra richiesta, che c'è da augurarsi favorevole. Occorre però mettere in guardia il pubblico — ha concluso il Sottosegretario — contro le notizie secondo cui molte migliaia di italiani sarebbero ancora vivi in Russia. Tali informazioni producono sempre un effetto dannoso perchè riaccendono di volta in volta delle speranze e con la delusione delle successive smentite acutizzano l'angoscia delle famiglie in attesa.

Bontempelli, sei anni

I senatori che avevano avanzato le varie interrogazioni hanno ringraziato il Governo per la misurata risposta, pregandolo di insistere nella sua azione. E' appunto durante uno di questi interventi che si è verificato l'incidente.

Il senatore democristiano TARTUFOLI, che è padre d'un disperso in Russia, si è sentito offeso da una interruzione venuta dai banchi dell'estrema sinistra ed ha fatto per scagliarsi verso quei settori. Altrettanto hanno fatto alcuni senatori comunisti e al centro dello emiciclo si è svolta una vivace zuffa durata alcuni minuti. Il Presidente suonava il campanello a distesa e i questori avevano un bel daffare a separare gli avversari e a ricondurre la calma nell'aula. Al termine del clamoroso incidente molti equivoci, in cui è facile cadere quando si grida da una parte e dall'altra, sono stati chiariti e la serenità è ritornata negli animi. Anche il sen. BONTEMPELLI del fronte, contro cui si erano scagliati alcuni colleghi, ha potuto precisare di essere stato fascista per sei anni, dal 1932 al 1938 e di essersi, come egli ha detto, purificato dell'errore.

Il Senato è quindi passato ad esaminare il proprio regolamento e il resto della seduta si è svolto nel massimo ordine.

Anche a Montecitorio c'era intanto seduta. Incidenti gravi non se ne sono avuti, ma anche qui la atmosfera era piuttosto burrascosa. All'inizio il Governo ha risposto ad alcune interrogazioni. Le prime sono passate tranquillamente. Quella di TOGLIATTI invece ha suscitato vivaci reazioni.

Il leader comunista aveva chiesto che l'Italia protestasse presso il Governo degli Stati Uniti perchè una sottocommissione della Camera dei rappresentanti di quel Paese ha pubblicato recentemente un elenco dello stato maggiore del comunismo mondiale. In quell'elenco figurano anche quaranta italiani, fra cui naturalmente Togliatti. E' questo, egli ha detto, un inammissibile intervento negli affari interni italiani.

Il Sottosegretario agli Esteri on. BRUSASCA ha dichiarato che il Governo italiano non ha alcuna ragione di protestare perchè quella lista è un documento interno d'un organo legislativo che non implica la responsabilità del Governo degli Stati Uniti. D'altronde tutti sanno chi sono i maggiori capi del comunismo mondiale.

TOGLIATTI allora, fra grida opposte, ha ripetuto che il Governo è asservito all'America e che chi ha presentato quella lista è gente poco di buono. «Quei deputati americani — ha anche detto — sono stati eletti soltanto dal 4 per cento degli elettori; il rimanente 96 per cento non ha diritto al voto in quanto negri. Questa è la democrazia dell'America!».

Pola e Tolmino

Questa affermazione è stata commentata con ironiche esclamazioni. Qualcuno ha gridato: «Studia la geografia, gli americani sono bianchi!».

La Camera ha poi ripreso il dibattito sulle dichiarazioni del Governo. Ha parlato per primo lo on. DI VITTORIO. Il segretario comunista della CGIL ha fatto il possibile per pronunziare un discorso calmo, ma di tanto in tanto la battuta polemica gli usciva dalla bocca. Scattava allora l'on. Pastore, che è segretario della Confederazione per la corrente democristiana, e restituiva il colpo. Sono due avversari abituati a battagliare insieme e che si attaccano dandosi del tu. L'on. Di Vittorio ha dunque detto che l'attuale Governo non affronterà le riforme sociali perchè tutta la sua politica è rivolta contro i lavoratori. Ha poi criticato alcuni aspetti del Piano Marshall, dicendo che essi danneggiano la nostra industria e non faranno che aumentare la nostra disoccupazione. Noi abbiamo il diritto, egli ha affermato, di accettare quelle parti del piano che possono giovare ai lavoratori, ma di respingere quelle altre che li danneggiano. Ha detto anche che l'Italia deve commerciare con tutti i Paesi del mondo e non soltanto con quelli dello Occidente.

Ha infine accusato il Governo di avere instaurato un regime poliziesco, la cui azione è rivolta contro i lavoratori, mentre dovrebbe essere diretta contro i capitalisti, che sono sordi alle esigenze sociali.

Secondo e ultimo oratore della giornata è stato l'on. VIOLA, indipendente, eletto però in una lista democristiana. Il suo lungo discorso è stato passo passo interrotto dai comunisti e in specie da Togliatti. Il deputato ha ricambiato vivacemente le stoccate della estrema sinistra.

Viola si occupa di politica estera, affermando che le Nazioni Unite hanno commesso un errore imponendo all'Italia un ingiusto Trattato di pace ed ora tentano di rimediare, proponendo di darci Trieste, al che solo la Russia si oppone. Se le Potenze alleate non si fossero affrettate a dare alla Francia Briga e Tenda, dopo aver dato alla Jugoslavia Pola e Tolmino, saremmo sul punto di riavere anche queste altre nostre terre. Pola e Tolmino, significa porta aperta alla invasione ed è per questo pericolo che lo stato maggiore francese ha voluto premunirsi pretendendo Briga e Tenda.

Respinge la tesi che non si possa avere Trieste se non con un accordo con la Jugoslavia: Trieste non è in mano jugoslava, ma è occupata da truppe delle Nazioni dominanti all'ONU e poichè molto dipende dalla Russia, fa appello ai comunisti ed ai socialisti perchè intervengano a nostro favore.

I DELEGATI GIULIANI a colloquio con Gonella

ROMA, 8 — Il Ministro della P. I., Gonella, ha ricevuto i delegati della Giunta d'intesa di Trieste. Argomento della visita è stata la stabilizzazione d'un collegamento sempre più diretto ed efficace fra gli organi centrali del Ministero della P. I. e gli organi scolastici triestini. I delegati hanno pregato il Ministro di insistere nell'interessamento a favore dell'Università di Trieste e in genere di tutti gli istituti scientifici e culturali della città. Prima di congedarsi, la delegazione ha ringraziato il Ministro Gonella per i provvedimenti a favore degli insegnanti profughi e di quelli residenti nel Territorio Libero.

Il Vicepresidente del Consiglio Piccioni, segretario generale della D. C., ha ricevuto stamane l'ing. Bartoli, segretario della D. C. di Trieste, che lo ha invitato a presiedere il prossimo congresso democristiano di Trieste. L'on. Piccioni ha ringraziato, dichiarando che impegni di Governo gli impedivano in quel periodo di assentarsi da Roma.

L'ing. Bartoli ha riferito a Piccioni sulla situazione politica triestina e sull'attività svolta dal partito democristiano. L'on. Piccioni, che riceverà domattina la delegazione giuliana che si trova in questi giorni a Roma, ha assicurato che la D. C. continuerà a rimanere in prima linea per la difesa dei diritti giuliani ed ha espresso l'intenzione che il partito di Trieste diventi sempre più il vigile strumento dell'italianità e della realizzazione delle giuste esigenze del popolo triestino.

Guidotti Direttore generale al Ministero degli Esteri

ROMA, 8 — Il Consiglio dei Ministri ha approvato la nomina del Ministro Gastone Guidotti, attualmente rappresentante del nostro Governo a Trieste, a nuovo Direttore generale degli Affari politici al Ministero degli Esteri, in sostituzione del Ministro Zoppi, chiamato a reggere la Segreteria generale.

Il travaglio del partito di Nenni

Al congresso di Genova la battaglia sarà dura

Una significativa circolare comunista

ROMA, 8 — «La storia non si ferma», sentenzia questa mattina con disinvoltura l'on. Nenni, commentando le dimissioni di Benes. Il leader del PSI liquida il caso del Presidente della Cecoslovacchia dicendo che, tutto sommato, Benes è un superato dal momento che in quella Repubblica il regime liberale ha lasciato il posto ad un regime socialista, e non si accorge, Nenni, che in questa maniera egli dimostra di identificare il regime socialista con la dittatura. Non vi poteva essere migliore controprova all'equità della decisione presa a Vienna dall'Internazionale socialista, di questo atteggiamento cominformista assunto da Nenni nei confronti degli avvenimenti cecoslovacchi, atteggiamento che non potrà mancare di avere notevoli ripercussioni al prossimo congresso del partito, il quale si preannuncia quanto mai battagliero.

Dai risultati della votazione precongressuale avvenuta in una sezione di Roma, si può trarre l'indicazione che questa volta i genii del compromesso non avranno vita facile. Il 50 per cento dei voti è andato alla mozione intransigente di Lizzadri, il 49 per cento all'autonomista Romita, mentre soltanto l'1 per cento dei votanti hanno confortato con il loro assenso la mozione centrista di Pertini.

Certo la posta in giuoco è grossa ed i partiti che pur trovandosi formalmente ai margini della battaglia ne sono i protagonisti, non perdono occasione di favorire la soluzione più rispondente ai loro obiettivi. In questo senso va interpretata la mossa del PSLI che, convocando il Consiglio nazionale per il 13 del mese, si è voluto mettere in condizioni di fornire agli autonomisti del PSI l'appoggio di un'impostazione a largo respiro del problema socialista.

Più sbrigativo, Togliatti, in un articolo apparso su «Vie Nuove» avverte i compagni di settore che è «indispensabile, nelle attuali circostanze, mantenersi nella politica del fronte popolare». Quale sia la sostanza di questa politica, che sta tanto a cuore a Togliatti, è chiarito da una circolare diramata il 25 maggio dalla commissione agraria del P. C. di Venezia e che il «Giornale d'Italia», venutone in possesso, rivela, augurandosi che essa sia già venuta a conoscenza dei competenti organi di Governo. La circolare è un'autentica documentazione dei sistemi usati dagli agitatori di estrema sinistra.

Indirizzata a tutte le sezioni del P. C. di Venezia e provincia, ai capilega comunisti, ai mezzadri, ai braccianti e agli attivisti sindacali, essa dice tra l'altro: «Cari compagni — così il testo — nell'approssimarsi dei raccolti si impone di affrontare urgentemente il problema delle agitazioni delle categorie mezzadri e coloni nei suoi aspetti politici, sindacali ed organizzativi, agitazione che si propone il conseguimento dei principii essenziali contenuti nel contratto nazionale delle categorie, proposto dalla Federterra e rigettato dagli agrari. Intorno alla categoria dei mezzadri e coloni si dovranno mobilitare quelle dei braccianti e salariati.

«La commissione agraria di federazione, ha studiato il problema ed ha già formulato il suo piano, piano che al convegno regionale del partito svoltosi a Padova lunedì scorso, alla presenza del compagno Ilio Bosi, segretario nazionale della Confederterra, è stato in linea di massima approvato».

«Compagni — conclude la circolare — l'agitazione sindacale imminente è l'unica prospettiva per il partito, per la Federterra, per il fronte di riprendersi, superando le difficoltà politiche ed organizzative sopravvenute col 18 aprile, per consolidarsi e porsi alla testa delle masse in movimento».

Le colonie italiane

ANCHE LA JUGOSLAVIA si adegua alla tesi russa

LONDRA, 8 — Oggi la Jugoslavia, affiancando Russia, Cecoslovacchia e Polonia ha sollecitato i quattro Grandi ad affidare all'Italia, sotto l'amministrazione delle Nazioni Unite, le sue colonie prebelliche, fin tanto che esse non siano in grado di autogovernarsi. La prima in ordine di tempo a pronunciarsi in tal senso è stata l'Unione Sovietica. La scorsa settimana Polonia e Cecoslovacchia, mostrando di condividere il punto di vista russo, hanno sottoposto analoghe dichiarazioni ai Sostituti dei Ministri degli Esteri. Ultima, la Jugoslavia.

RACHELE MUSSOLINI: "LA MIA VITA CON BENITO„

"Solo io, Stan e Ollio portiamo la bombetta„

Puntualissimo al Viminale - Prime impressioni sul Re e sulle visite a Corte - L'autista cercava il "signor Gibus„

VIII

L'intenso lavoro iniziale di Mussolini si svolse a Palazzo Viminale, sede della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Interni, ed a Palazzo Chigi, dove il Ministero degli Esteri fu trasferito dalla Consulta. Il suo impegno fu così grave che lo trattenne a lungo lontano da noi. Unico contatto, i colloqui telefonici serali, durante i quali era solito farmi delle confidenze raccontandomi gli episodi divertenti o spiacevoli, che riempivano le sue giornate.

Ripeteva: «Ho ereditato una barca che fa acqua da tutte le parti ed ho trovato nei funzionari una rilassatezza che non credevo; specialmente i funzionari di grado più elevato sono soliti presentarsi in ufficio anche dopo le dieci». Benito, pronto ad alzarsi sempre prima delle sette per mettersi subito al lavoro, mi diceva, una sera del suo primo mese di governo, di aver letteralmente sconvolto le abitudini di tutti, poichè si recava prestissimo al Viminale. «Un giorno — egli mi raccontò — incontrai per le scale un usciere e gli domandai: «C'è nessuno di sopra?» — «Ci sarà Mussolini — fece quel tale — perchè lui è sempre qui alle otto». Poi mi riconobbe e non sapeva come uscire dal suo imbarazzo».

La prima assenza di Benito dalla famiglia, dopo la conquista del potere, durò 40 giorni. Nel frattempo io continuai a condurre a Milano la stessa vita di prima, ma con aumentate difficoltà: la cerchia delle mie conoscenze si allargava come per incanto, benchè io cercassi di frequentare poca gente. Una cara amica e assidua visitatrice fu allora per me la principessa Marianna Borromeo, che io pure andai a trovare per le sue affettuose insistenze. Ero assediata da giornalisti italiani e stranieri che venivano per intervistarmi e non nascondevano la loro sorpresa, vedendo la moglie del Presidente del Consiglio sola ed occupata nelle più umili faccende di casa. Io mi guardavo bene dal fare dichiarazioni di sorta; ripetevo che la politica non era affar mio e che ero la moglie di Mussolini: la moglie, e nient'altro. Poi congedavo tutti garbatamente. Questo mio iniziale atteggiamento creò quasi la leggenda di un mio completo disinteressamento per la vita ufficiale e politica di mio marito. La realtà invece era tutt'altra, anzi proprio il contrario, perchè Benito continuava a confidarsi con me.

Sotto la data del 16 dicembre 1922, trovo nel mio diario: «Benito ci fa visita. Giorno intenso di novità. E' arrivato in incognito, ma la notizia del suo arrivo si è subito diffusa. I ragazzi ed io gli abbiamo fatto molte feste. A tarda sera, rimasti soli, egli mi ha detto molto della sua vita romana, completando ciò che mi aveva già detto per telefono. Mi ha raccontato il suo primo colloquio col Sovrano dicendomi che era rimasto un po' deluso per la figura fisica e l'assoluta mancanza di calma nel Re. «Ho avuto l'impressione — ha soggiunto — che a Casa Reale tenessero pronte le valigie per allontanarsi da Roma davanti all'insurrezione. Però il Re ha capito ed ha dimostrato fiducia, dicendomi anche parole d'incoraggiamento. Ora sono sicuro del suo appoggio incondizionato. Molti fastidi mi procurarono certi fascisti ambiziosi, che si sono montata la testa e ubriacati per il successo. Si fanno arroganti, avanzano pretese, impiantano beghe e, per la minima divergenza di vedute, si atteggiano a dissidenti. Litigano anche fra loro e non si persuadono che, dopo la conquista del potere, è necessario rientrare nella legalità, anzi farsene sostenitori e difensori».

Ricordo come l'etichetta di Corte urtava molto Benito nei primi tempi. Non che egli si trovasse a disagio — e la storiella delle lezioni di comportamento a Corte è soltanto una storiella — ma perchè la trovava irreale ed inutile. (Mi diceva anche, molti anni dopo, che gli seccava in special modo doversi presentare alle udienze reali in stifelius e bombetta: «Credo che nel mondo si sia rimasti soltanto in tre a portare la bombetta: io, Stanlio e Ollio»).

Arrivammo all'estate del 1923, ed ecco una nuova brevissima visita di Benito a Milano. Trovo nel diario del giugno: «Mio marito ha assistito alla gara per la coppa Baracca a Sesto Calende. Di ritorno, mi spiega che negli ultimi tempi la gara era andata quasi deserta, perchè l'aeronautica non faceva progressi e quasi non esisteva. «Sto concentrando tutte le mie cure — mi ha detto — per rifare la nostra aviazione. L'aviazione è la nuova arma di guerra; essa deciderà i conflitti futuri».

Credo accadesse in quei giorni un episodio che ebbe per protagonista l'autista Cirillo, il nostro fedele, brontolone e smemorato autista che voleva tanto bene ai nostri ragazzi, i quali gli erano sempre intorno. Benito gli disse una mattina: «Vai di sotto e portami su il gibus». Lo aveva lasciato nella macchina. Cirillo stette un attimo sopra pensiero, poi uscì. Trascorse un po' di tempo e mio marito cominciò a spazientirsi. Nulla gli è mai seccato come l'attendere, essendo stato sempre egli stesso puntualissimo.

Passò altro tempo ancora, veramente troppo, e ci decidemmo a mandar giù a vedere cosa facesse Cirillo. Lo trovarono che stava al portone di casa ad aspettare, attentissimo. «Cosa fai Cirillo?» «Aspetto». «Ma cosa aspetti?» «Ma... il signor Gibus».

Fu durante questa visita di Mussolini a Milano, che provvedemmo a far battezzare insieme Edda, Vittorio e Bruno, da don Colombo Bondanini, fratello di Augusta, la moglie di Arnaldo, la quale, insieme col marito e con Manlio Morgagni, assistette alla cerimonia. Il rito, semplicissimo, si svolse in casa nostra. I ragazzi furono poi cresimati nel 1925, sempre in forma privata, ai Camaldoli presso Arezzo, dal vecchio Cardinale Vannutelli, che pure li comunicò.

Rachele Mussolini, dopo aver rievocato i vari episodi del fatto Matteotti, parla della morte della madre, dell'attentato di Zaniboni e così continua:

Sul finire del 1925 Benito insistette per fissare la cerimonia del nostro matrimonio religioso. Il reciproco profondo attaccamento, la costante mutua assistenza nella nostra vita agitata e soprattutto i figlioli erano stati per noi vincoli superiori ad ogni altra convenzione. Tuttavia volentieri aderì al proposito di consacrare la nostra unione davanti a Dio. Il rito si svolse a Milano, il 29 dicembre, in forma privata. I testimoni, Arnaldo ed il marchese Paolucci de' Calboli, erano alquanto perplessi se dare o meno un tono di solennità all'avvenimento. Fui io a trarli d'imbarazzo, dicendo loro che si trattava di cosa assolutamente intima. Monsignor Magnaghi, rettore della Chiesa di S. Pietro in Sala, fu il celebrante.

RACHELE MUSSOLINI

Le precedenti puntate di «La mia vita con Benito» sono state pubblicate nei numeri del 30 maggio, 1, 3, 4, 5, 6 e 8 giugno del «Giornale di Trieste».

Kappler "incoraggiava„ i massacratori con richiami al "dovere„ e sorsate di cognac

A gruppi di cinque entrarono nella tomba i morituri

ROMA, 8 — L'odierna è ormai la sesta udienza e Kappler non ha ancora terminato la sua lugubre deposizione. Questa mattina egli ha raccontato i vari momenti dell'esecuzione.

Tutto era stato predisposto alle Ardeatine all'arrivo del primo autocarro che recava le vittime. Mancavano però le fiaccole, sicchè i morituri dovettero attendere prima di entrare nella loro tomba.

Kappler non ricorda molte cose. Non sa dire, infatti, nè quando ebbe inizio l'operazione, nè quanto sia durata, nè com'era composto il primo plotone, nè da chi per primo fu ordinato il fuoco. Non sa se si facesse l'appello. Dichiara soltanto che gli uomini venivano fatti scendere dagli autocarri cinque alla volta. I soldati addetti all'esecuzione li accompagnavano fino all'ingresso delle cave. All'interno l'illuminazione era appositamente così tenue da non permettere di scorgere con esattezza quanto stava avvenendo.

Ad un certo punto seppe che tra i suoi uomini vi era un po' di fermento: un ufficiale, di nome Watyen, si rifiutò di sparare, osservando che Kappler impartiva gli ordine e non li eseguiva.

«Nell'interesse della disciplina — afferma l'imputato — parlai allora a Watyen. Non gli feci un rimprovero, ma gli chiesi soltanto se egli era in grado di eseguire gli ordini e se voleva che io rimanessi al suo fianco. Watyen rispose di sì, ed allora, superando me stesso, mi misi per la seconda volta nel plotone di esecuzione». Essendosi poi accorto che i suoi uomini era estremamente demoralizzati durante l'esecuzione, Kappler dichiara d'aver estratto di tasca una bottiglia di cognac offrendola ai suoi uomini per tener su il loro morale. «E' questo un episodio — dice il tedesco — che io stesso ho ricordato di mia iniziativa in istruttoria, unicamente per far comprendere il nostro stato d'animo in quel frangente».

L'operazione ebbe termine quando ormai era già buio. I carnefici tornarono a via Tasso e si sedettero a mensa. Sul posto rimasero soltanto due assieme ai genieri incaricati di far brillare la mina posta alla bocca della cava per chiudere quell'oribile tomba.

«Qualcuno dei vostri uomini — contesta a questo punto il Presidente — ha però detto che voi lo avreste consigliato di bere, anzi addirittura di ubriacarsi». Il tedesco nega.

La sera stessa Kappler s'abboccò con il gen. Wolf, al quale fece un rapporto sulla rappresaglia. E' questa la prima volta che l'imputato dichiara che il numero dei giustiziati fu di 330. Egli dice inoltre di aver fatto presente a Wolf che tale genere di rappresaglie non apparivano di molta efficacia. Il comandante delle SS a sua volta espresse il parere che Roma doveva essere evacuata: «La popolazione romana non merita un trattamento di privilegio. Dal punto di vista strategico l'evacuazione significherebbe eliminare le difficoltà di approvvigionamento e nello stesso tempo potrebbe fornire un buon numero di lavoratori per le industrie tedesche». L'elaborazione di questo progetto fu affidata a Kappler, il quale doveva studiare un piano per l'evacuazione della città di tutti gli uomini dai 15 ai 65 anni. Nessuno dei presenti s'oppose all'idea di Wolf. «Tutti sapevamo che era inutile contrastare le parole del generale», commenta Kappler, «Io d'altro canto era fermamente deciso a non condurre a termine il piano e difatti lo sabotai». Qui l'imputato si dilunga a spiegare gl'intralci e le difficoltà opposte all'attuazione del progetto, sino a che il Presidente lo invita a troncare.

Kappler cerca poi di spiegare come in seguito si constatò che invece di 330 i giustiziati risultarono essere 335. L'imputato incolpa la polizia italiana di aver portato una lista con 55 uomini anzichè con 50, com'era stato convenuto. Ciò gli venne riferito da Schultze e da Pripke «che apparivano molto addolorati». Queste parole provocano una vivace reazione da parte del pubblico.

Kappler conclude il suo racconto rigettando da sè la responsabilità delle fucilazioni avvenute alla Storta sulla via Cassia di alcuni prigionieri politici, che al momento dell'evacuazione di Roma da parte dei tedeschi venivano trasportati al Nord.

Sono cominciate quindi le interrogazioni del P. M. che tra l'altro chiede all'imputato se sparò colpi di grazia sulle vittime delle Ardeatine. «Personalmente — egli risponde — non mi capitò di sparare colpi di grazia, ma credo che vi sia stato qualche caso. Un soldato di sanità constatava la morte dei giustiziati accendendo sui loro volti una lapadina tascabile».

Con questo raccapricciante particolare che aumenta l'oppressione nell'animo dei presenti, l'udienza si chiude. A domani la continuazione dell'orrido processo.

Tallerugli e spari coi carabinieri nel Bolognese

BOLOGNA, 8 — La notte scorsa è stato fermato a Barricella il segretario della Camera del lavoro locale, quale sospetto mandante dell'aggressione contro tale Giuseppe Bertuzzi. Successivamente circa 4 mila scioperanti si radunavano attorno alla caserma dei carabinieri per reclamare il rilascio del fermato. I militi hanno dovuto intervenire in forze con sfollagente per disperdere quella folla minacciosa. Durante l'operazione però un colpo di rivoltella partiva dagli scioperanti.

I carabinieri compivano allora un'altra carica, quando un altro colpo di pistola partiva da un'automobile con la quale era giunto sul posto il segretario provinciale della Camera del lavoro di Bologna Malaguti ed altri dirigenti sindacali, che però al momento dello sparo non si trovavano sulla macchina. L'autista è stato arrestato.

Due morti e 16 feriti per uno scoppio ad Aosta

AOSTA, 8 — Una violentissima esplosione si è verificata questa sera nei depositi di una impresa di lavori stradali, dove si trovavano 30 quintali di esplosivo. Due morti e 16 feriti sono il bilancio della grave sciagura. I danni si fanno ascendere a 200 milioni. Tutto all'intorno, per un raggio di un chilometro circa, i vetri sono andati in frantumi. Si ritiene che lo scoppio sia avvenuto per autocombustione.

La morte dell'on. Ferrara in una disgrazia ferroviaria

ROMA, 8 — E' deceduto in una disgrazia ferroviaria l'on. Ferrara, deputato democristiano del collegio di Napoli. L'on. Ferrara era partito questo pomeriggio per Roma; era affacciato allo sportello della vettura quando questo si è aperto improvvisamente mentre il treno procedeva a tutta velocità. Le lesioni riportate nella tragica caduta ne hanno provocato la morte.

Oggi alle 14 la risposta dei contendenti in Palestina

NEW YORK, 8 — Stasera il conte Bernadotte, mediatore dell'O. N. U. in Palestina, ha comunicati a Trygve Lie che qualora le proposte da lui avanzate ai rappresentanti arabi ed ebraici fossero accettate, la tregua entrerebbe in vigore alle 6 (ora italiana) di venerdì 11 giugno. Entro domani, mercoledì alle 14 ambedue le parti dovranno comunicare la risposta alle sue proposte, che consistono in nove punti, i quali riassumono sostanzialmente le direttive dell'.ON.U.

Le ostilità frattanto proseguono senza sosta su tutti i fronti palestinesi. A Gerusalemme un proiettile di mortaio è esploso sulla cupola della Chiesa del Santo Sepolcro, perforandola e penetrando nell'interno. Fortunatamente il sacro luogo non è rimasto colpito perchè il proiettile è stato arrestato da una grata protettiva.

Oggi Re Abdullah di Transgiordania, interpellato dalla «Reuter» sull'andamento della guerra in Palestina, ha precisato che «l'incidente palestinese non è una guerra, bensì una serie di disordini eliminabili abbastanza presto». «In sostanza — egli ha aggiunto — quegli stessi motivi che davano disturbo alla Granbretagna stanno dando disturbo a noi e noi li stiamo affrontando, con l'ausilio dei migliori insegnanti, i britannici, che hanno addestrato la Legione araba».

Perchè Benes in febbraio assecondò il colpo di stato

LONDRA, 8 — A Stoccolma il Ministro di Cecoslovacchia in Svezia Edoardo Taborsky ha rassegnato oggi le dimissioni in segno di protesta contro le «intollerabili condizioni della Cecoslovacchia, condizioni che hanno costretto il dott. Benes a ritirarsi dalla sua carica».

Ad una conferenza stampa, Taborsky, che durante la guerra fu segretario di Benes a Londra, ha dichiarato che «se Benes avesse rifiutato di firmare la lista del nuovo Gabinetto presentatogli da Gottwald dopo i fatti del febbraio scorso, avrebbe dovuto ordinare all'Esercito di combattere contro la milizia rossa. Inoltre Benes ebbe notizia che distaccamenti dell'esercito sovietico si stavano ammassando lungo il confine cecoslovacco». Taborsky ha concluso le sue dichiarazioni affermando che l'80 per cento del popolo ceco sarebbe ben lieto di ritornare alle condizioni vigenti prima di febbraio.

Gottwald ha firmato ieri la nuova Costituzione che Benes si era rifiutato di sottoscrivere. Giovedì prossimo i trecento deputati dell'Assemblea presteranno giuramento di fedeltà alla nuova Repubblica, rendendo così legale la situazione parlamentare.

GROSSO SCANDALO per le opzioni a Fiume

GORIZIA, 8 — Giunge da Fiume notizia di un grosso scandalo verificatosi negli uffici incaricati di evadere le pratiche delle opzioni. Il capo di detti uffici, tale Giovanni Simsic, un ex salumaio, noto attualmente a Fiume per la sua influenza come «Paròn de Fiume», si trova da alcune settimane in carcere assieme a una trentina di complici. Risulta che il Simsic, giovandosi del suo posto, usava le pratiche di opzione presentate dai nostri connazionali per favorire, dietro grossi compensi, cittadini jugoslavi che intendevano uscire clandestinamente dal Paese: lasciando inalterati sui documenti i dati anagrafici degli optanti, egli sostituiva le fotografie di questi ultimi con quelle di cittadini jugoslavi che in tal modo, sotto false generalità, riuscivano ad allontanarsi dalla Jugoslavia. Analoghi imbrogli il Simsic aveva compiuto per favorire l'esportazione dal Paese di macchine da cucire, radio, fornelli elettrici ecc. che non possono per alcun motivo essere esportati anche se di proprietà degli optanti.

Il numero dei documenti contraffatti con tale sistema ascenderebbe a qualche centinaio.

Risolta la vertenza per la "Nino Bixio„

ROMA, 8 — Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha oggi ricevuto, in presenza dei Ministri Saragat e Pacciardi, l'on. Giulietti allo scopo di trovare una soluzione nella questione del ripristino della nave «Nino Bixio» appartenente alla Cooperativa «Garibaldi». In seguito ai risultati di questo colloquio si può ritenere che la soluzione sia stata trovata.

L'on. Giulietti ha dato disposizione per l'immediata cessazione dell'agitazione dei marittimi. L'esame delle altre questioni in sospeso prosegue sotto l'egida del Ministro della Marina mercantile.

Ultimissime

Si sono arresi ieri alla guarnigione americana dell'isola di Guan, due soldati nipponici che erano stati nascosti per più di tre anni nelle foreste dell'isola. Essi — a due anni e dieci mesi dalla fine delle ostilità — non sapevano assolutamente nulla della sconfitta del loro Paese.

○ **ACCONTENTATO**

«Ho compiuto questo gesto per attirare l'attenzione pubblica su di me. Sono disoccupato e adesso qualcuno penserà al mio caso». Così ha dichiarato tale Pietro Brustolon al personale della Galleria d'arte moderna a Roma, avvertendo d'aver «fregiato con un temperino due noti dipinti: «Il voto» di Lichetti e «La stanga» di Segantini. Il Brustolon, che è ritenuto un esaltato affetto da una stranissima forma di megalomania, è stato arrestato. I danni sono di lieve entità.

○ **30 GRADI A MILANO**

Dopo tante piogge, a Milano la temperatura ha battuto ieri un record: 30,6 all'ombra.

Il processo Pastrello alle Assise di Treviso

Anche la moglie uccisa per non discutere gli ordini

L'assassino respinge sprezzante ogni addebito

DAL NOSTRO INVIATO

TREVISO, 8 — Presso la Corte d'Assise si è iniziato stamane, tra il più vivo interesse del foltissimo pubblico e dei giornalisti presenti, il processo contro la famosa banda capeggiata da Sebastiano Pastrello, detto «Biscotto», di 27 anni, ed i suoi accoliti Benvenuto Pastrello, Giovanni Tiozzo, Adolfo Franchin, Enrico Chiarin, Edgardo De Stales e certo Maschio non meglio identificato, latitante.

La banda, come dicemmo domenica, nel periodo che va dal 10 maggio al 25 giugno 1945 prelevò parecchie persone dalla zona di Mestre e Treviso, tra cui la moglie del Pastrello, Maria Bellato, di 22 anni, dalla quale egli viveva consensualmente separato, ed il suo amante Domenico De Macrè, sopprimendoli col classico colpo di pistola alla nuca.

Il Sebastiano Pastrello, che ha sei distinte imputazioni le quali comportano la partecipazione, specialmente come mandante, a 14 omicidi fra i quali l'uccisione dei commercianti triestini Giorgio Samaia e Angelo Rocco, si è difeso durante il suo interrogatorio, durato oltre quattro ore, negando recisamente ogni addebito, ammettendo qualche lieve responsabilità e sostenendo che egli si era limitato, quale comandante partigiano, a far consegnare le vittime al compagno d'arme Marino.

Nel pomeriggio sono proseguiti gli interrogatori degli imputati che si accusano a vicenda o negano. Fra gli imputati che sedevano impassibili dietro le inferriate della gabbia, il più disinvolto appariva la belva di Mestre: Sebastiano Pastrello, prevenuto contro ogni domanda del Presidente, respinge nettamente ogni addebito, addossando le responsabilità dei crimini commessi al partigiano Marino ed al comandante Volpe, per ordine dei quali avrebbe sempre agito. «Le disposizioni — ha detto — non si discutevano. Ed io ero un fedele esecutore di ordini, intransigente anche quando questi potevano riguardare i miei familiari». L'allusione era chiara: egli precedeva il Presidente anche nella scabrosa situazione della giovane moglie del bandito, la povera Maria Bellato, da lui uccisa. «Anche essa — ha detto l'imputato — venne prelevata assieme al suo amante Domenico Macrè, per ordine del comandante Volpe. «Ed io non ho fatto che obbedire».

L'imputato respinge l'accusa che l'uccisione dei due presunti amanti sia avvenuta per vendetta, asserendo che, ottenuta la separazione consensuale, egli mai si occupò della Bellato. Se poi partecipò ai funerali dell'assassinata lo fece soltanto per non essere «censurato» dai conoscenti, di fronte ai quali, anzi, finse di provare un grande dolore.

Quanto all'uccisione di Maria Scaggiante, che sarebbe stata da lui prelevata e finita a colpi di pistola alla nuca, per vendicarsi di un secco rifiuto ricevuto a talune sue profferte amorose, il Pastrello ha addirittura negato di averla conosciuta, tanto che il Presidente è stato costretto a rinfrescargli la memoria leggendogli una documentata deposizione dei testimoni e facendogli presente che lo stesso fratello suo, il Benvenuto, l'aveva più volte apertamente accusato del crimine, rendendo finanche i particolari sul prelevamento della disgraziata.

Arrivati a questo punto la belva ha insistito nel dichiarare di dover tacere per «obbedire a ordini ricevuti». A questa sortita si sono levati dal pubblico alti rumori.

Il processo terminerà fra quattro giorni. Molti familiari delle vittime si sono costituiti Parte Civile con il patrocinio di una diecina di avvocati.

REMO BRUNI

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita 3½% 82.30 (82.20), Rendita 5% 94.60 (94.50), Redimibile 3½% 77.15 (77.20), Redimibile 5% 91.10 (—), Pr. Ricostruzione 5% 90.90 (90.10).

Azionari: Generali 10300 (11525), Bastogi 2448 (2630), Ras 3790 (4150), Cantoni 27800 (29800), Olcese 35000 (39500), Cucirini 18500 (19000), Snia 5020 (5220), Finsider 575 (mancava), Ilva 248 (288), Catini 266 (282), Ansaldo 310 (360), Breda 245 (270), Bianchi 252 (290), Isotta 66 (85), Fiat 350 (372), Sade 716 (770), Cieli 1580 (1600), Edison 2380 (2510), Caffaro 1500 (1630), Seso 980 (1010), Sip 1030 (1120), Vizzola 2600 (2715), Merideletrica 665 (705), Terni 398 (428), Eridania 11400 (11800), Anic 1470 (1520), Saffa 1005 (1098), Italgas 39.25 (41.75), Rumianca 220 (217), Burgo 3300 (3200), Ginori 2300 (2400), Pirelli Italiana 1143 (1195), Pirelli e C. 1800 (1870).

BORSA DI TRIESTE

Generali 10850 (11550), Assicuratrice 1050 (1100), Ras 3800 (4050), C.R.D.A. 270 (—).

Cambi 50%. New York 575 1/8, Zurigo 142.25, Londra 1960.

Valute libere. Unitaria 1560/1580, sterlina 8700/8800, marengo 6250/6350, dollaro 590/600, dinaro 160/170, franco francese 160/170, franco svizzero 147/149, oro al mille 850, argento puro 13300.

CRONACA DELLA CITTA'

Trieste e il Piano Marshall

Una proficua discussione del gen. Gaither con i rappresentanti della Camera del Lavoro

Nel pomeriggio di ieri, il Direttore generale degli Affari Civili, gen. Gaither, presenti pure i Capi dei Dipartimenti dell'Industria e del Lavoro, ha convocato nel suo ufficio i rappresentanti della Camera Confederale del Lavoro, per un primo esame generale in merito all'applicazione nella nostra città del Piano di Ricostruzione Europeo, meglio conosciuto sotto il nome di Piano Marshall.

Il gen. Gaither ha fatto presente che prima preoccupazione del G.M.A. è stata quella di far includere anche la nostra città fra gli Stati che beneficieranno del Piano Marshall, e che a questo proposito sono stati fatti, con esito favorevole, gli opportuni passi a Parigi ed a Washington. Egli ha inoltre tenuto a chiarire che il principio informatore del Piano Marshall non è stato quello di fornire aiuti od assistenza alle Nazioni bisognose, ma bensì di concorrere alla ricostruzione delle economie dissestate delle varie Nazioni, considerate non già come unità a sè stanti, ma come facenti parte di un sistema economico interdipendente valutando ed integrando le rispettive possibilità e necessità. Con riferimento alla richiesta già da tempo inoltrata dalla Camera Confederale del Lavoro, con la quale si rappresentava l'opportunità, o meglio la necessità, che i lavoratori partecipassero sia alla formulazione e preparazione dei progetti e piani di riparto, che alla distribuzione ed all'impiego dei fondi e delle materie prime che in esecuzione al Piano Marshall sarebbero stati messi a disposizione della nostra città, il gen. Gaither ha tenuto a dichiarare che primo ed indispensabile fattore per la buona riuscita del Piano Marshall è da considerarsi la piena, fattiva e consapevole collaborazione dei lavoratori.

I rappresentanti della Camera Confederale del Lavoro, in risposta a ciò, hanno fatto presente come la loro richiesta era stata indirizzata appunto perchè in tutta l'opera, sia di preparazione che di attuazione del Piano Marshall, i lavoratotri, quale parte direttamente interessata, fossero messi in condizione non soltanto di essere consultati, ma di controllare e prendere parte attiva in tutte le diverse fasi di applicazione del Piano.

Il gen. Gaither, dopo aver invitato la Camera Confederale del Lavoro a formulare direttamente al G. M. A. eventuali richieste specifiche, o progetti inerenti al problema in esame, ha ancora una volta assicurato che le chiare ed obiettive richieste fatte dai rappresentanti dei lavoratori verranno da lui tenute nel massimo conto e che l'Organizzazione sindacale sarà messa in grado di controllare e sorvegliare, affinchè gli interessi dei lavoratori siano debitamente salvaguardati.

Roma per i contribuenti triestini

Agevolazioni nel pagamento delle rate delle imposte

Apprendiamo da Roma che il Ministero delle Finanze, a conclusione dei lavori della Missione di recente rientrata da Trieste, dopo essersi reso conto delle difficoltà che incontravano i contribuenti triestini in seguito alla ritardata estensione nel T.L.T. di alcuni provvedimenti legislativi riguardanti l'imposta sulla R. M. quella sull'Entrata e la Complementare, ritardi che avevano determinato maggiori carichi in seguito alle imposte arretrate, ha accordato, previa intesa con il Capo del Dipartimento Finanze del G.M.A. una maggiore rateizzazione delle suddette imposte relative agli anni anteriori al 1948. Tale rateizzazione riguarda direttamente il Governo italiano per il periodo 16.10.1947-31.12.1948, mentre per il periodo anteriore 12.6.'45-15.10.'47, è di competenza del G.M.A.

ANNONARIA

Distribuzione pasta. Da oggi distribuzione di pasta bianca nel capoluogo e nei comuni della Zona: **Normali consumatori** (tutti i gruppi d'età) due kg. a persona, buono di prelevamento XIV pasta (45 per cento di pasta lunga e 55 per cento di pasta corta). **Lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi** gr. 600 a persona, tutti i buoni di prelevamento generi da minestra relativi al mese di giugno della carta supplementare, rispettivamente di gr. 800 **per carta annonaria quindicinale** «Forze Armate» portante il timbro relativo al mese di giugno 1948, verso asporto di tutti i buoni generi da minestra. **Aventi diritto a supplementi** in possesso del relativo buono supplemento, verso asporto del buono pasta per il mese di giugno 1948 (spendibile presso gli spacci autorizzati). Termine il 30, per i lavoratori Forze Armate il 15 luglio. Prezzo: lire 53 (55) il chilogrammo.

Ritiro registri della clientela. I dettaglianti distributori possono ritirare i nuovi registri della clientela per il quadrimestre luglio-ottobre.

Ritiro spezzati del latte. Entro oggi i proprietari di latterie ed i Direttori dei servizi annonari dei comuni devono ritirare gli spezzati del latte evaporato per la categoria 0-4 anni e del latte in polvere zuccherato per tutte le altre categorie di consumatori.

Distribuzione delle carte annonarie. Oggi ha inizio nel Comune di Trieste la distribuzione a domicilio delle carte annonarie luglio-ottobre 1948, le quali saranno utilizzate a datare dal 1.o luglio p. v. Per coloro che, pur essendo presenti nel Comune, non ricevessero le nuove carte annonarie, il ritiro delle stesse dovrà essere effettuato presso l'Ufficio di via Malcanton n. 3 (rispettivamente presso la Delegazione Municipale di Roiano — via delle Ginestre 9) due giorni dopo la visita dell'incaricato nel rispettivo stabile di abitazione.

Due giovani, uno di 17 e l'altro di 18 anni, da Rozzo d'Istria, fuggiaschi dalla Jugoslavia, si sono presentati ieri ad un posto di blocco della P. C. Al posto di blocco n. 10 si è presentato un contadino ed una donna, entrambi fuggiti da Portole. 74 optanti, provenienti da Rovigno, Fiume, Abbazia, Albona e Carpano sono giunti ieri a Trieste.

La protesta dei sangiacomini per la gazzarra antireligiosa

Una delegazione dell'A. C. della parrocchia di San Giacomo è stata ricevuta dal magg. Harris del G.M.A., al quale ha consegnato una mozione recante 7204 firme degli abitanti del popolare rione, nella quale, mentre viene additata all'esecrazione l'atto sacrilego compiuto nella Chiesa di San Giacomo, i firmatari esprimono la loro accorata indignazione alle autorità e le invitano ad adottare a garanzia e tutela della libertà religiosa i mezzi di difesa. I firmatari dichiarano infine che la popolazione di San Giacomo è stata estranea alla deplorevole gazzarra.

Il magg. Harris, presa visione della mozione che portava tutte le firme, ben leggibili, con l'indirizzo ed il numero della carta d'identità dei firmatari, ha dichiarato che, dato il modo con cui le firme erano state raccolte e la possibilità di controllarle, la mozione acquistava una particolare autorità e pertanto egli l'avrebbe trasmessa ai suoi superiori per i provvedimenti del caso.

Gli esami di Stato per i dottori commercialisti

Le disposizioni concernenti la sospensione degli esami di Stato per la abilitazione all'esercizio della professione di dottore in Economia e Commercio ed il rilascio di certificati di abilitazione temporanea per l'esercizio di tale professione, vengono prorogate per l'anno 1948, a favore di coloro che si sono laureati presso l'Università di Trieste durante il 1947 e gli anni precedenti.

Nove esemplari condanne ai minorenni del "Perossa,,

Sette degli imputati erano frequentatori del Circolo Il magg. Bayliss bolla la responsabilità degli anziani

A conclusione del processo celebratosi dinanzi alla Corte alleata nei confronti dei «ragazzi» del Perossa, nove di essi sono stati riconosciuti colpevoli, mentre l'anziano Giuseppe Bradac è stato assolto, in quanto solo suo figlio è stato ritenuto responsabile dell'occultamento di armi; il giovane Umberto Corrado infine è stato assolto per insufficienza di prove.

Prima di pronunciare il suo verdetto, il magg. Bayliss ha riassunto brevemente ma con precisione le risultanze di causa ed ha opposto le sue argomentazioni alle varie tesi presentate dai difensori. Egli ha ammesso che la delinquenza minorile è il tipico prodotto di ogni dopoguerra, ma ha osservato altresì che una responsabilità tremenda pesa anche sugli adulti, colpevoli di poca sorveglianza o, peggio, di cattivo esempio. «Finchè gli anziani — ha detto energicamente il Presidente —, e specialmente coloro cui è affidata la sorveglianza e la guida della gioventù, non riusciranno ad inculcare nell'animo dei giovani dei principi che condannino l'uso della violenza, la Giustizia sarà costretta a confinare nel carcere coloro che sbagliano, per evitare che essi costituiscano un costante pericolo per la società e per loro medesimi». Trattando la causa nella sua specie, il magg. Bayliss ha tenuto a rilevare che, seppure nessun dirigente del Circolo Perossa sia implicato nel processo, tuttavia il nesso che lega tra di loro i vari imputati è appunto il Circolo Perossa. «V'è da rilevare inoltre — ha proseguito il Presidente — che l'incidente avvenne nell'interno del Circolo, e che sette degli imputati ne sono membri o comunque frequentatori abituali. Risulta poi che uno dei dirigenti del Circolo si diede da fare per cancellare le tracce di sangue prima che la Polizia giungesse sul posto, allo scopo di sviare le indagini».

Ed ecco le pene comminate a ciascun colpevole: Enrico Simicich, due anni di reclusione, di cui uno condizionato; Istriano Scommersich, tre anni di reclusione (è colui che procurò la pistola al Simicich e il magg. Bayliss lo ha trattato con particolare severità: «Io sento per voi un profondo disgusto...»); Giovanni Cemerich, (un ragazzetto di 14 anni, vittima di cattive amicizie) un anno con la condizionale; Claudio Vidari e Manlio Kladnik, un anno; Giorgio Pètrin (già punito) sette mesi; Vinicio Ugrin, 14 giorni; Luciano Karisch, sei mesi, di cui quattro con la condizionale; Silvano Bunz (già condannato per possesso di un mitra: sembra che le armi esercitino uno speciale fascino su di lui e si è attivamente occupato per procurare armi ai suoi amici, obbedendo in ciò agli ordini della Difesa popolare) tre anni e un mese di reclusione. A proposito del Bunz, che è affetto da TBC, il Presidente ha dichiarato che si interesserà affinchè gli vengano usati particolari riguardi.

All'inizio dell'udienza, il magg. Bayliss aveva dichiarato che quella era l'ultima volta che egli presiedeva la Corte alleata come ufficiale dell'Esercito britannico. Entro la settimana egli si recherà in Patria, ove sarà posto in congedo, ma con ogni probabilità sarà fra qualche mese di nuovo a Trieste.

Il piombo del Cantiere

Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Picciola, ha condannato ieri a otto mesi di reclusione e a ottomila lire di multa ciascuno, certi Giuseppe Zuidarich, Antonio Giecomini, Gino Sossi e Giacomo Gabrielli, riconosciuti colpevoli del furto aggravato di 216 chilogrammi di piombo, da essi asportato dal Cantiere San Marco.

Un colpo di pistola al cuore

Una fulminea tragedia, ieri alle 16, in via Soncini 15. Certo Beniamino Andretti, di 46 anni, abitante presso certa Maria Zacchini in un quartierino del pianterreno, mentre la donna stava ultimando di rassettare la cucina, si è recato su un piccolo poggiolo e, appoggiatosi alla balaustra, si è sparato un colpo di pistola al cuore, afflosciandosi al suolo in un lago di sangue. L'Andretti — trasportato dalla C.R.I. all'Ospedale — non ha voluto dare spiegazioni al suo insano gesto. E' stato accolto nel II reparto, con prognosi riservatissima. L'Andretti, occupato presso la Polizia fiscale di Grignano, con tutta probabilità si è procurata la pistola nella caserma. Era esule da Pola.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S. Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

† Alle ore 14, del 7 giugno, dopo lunga e penosa malattia, spirò santamente

Maria ved. Pilotti

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, i figli GIUSTINA TYRICHTER, AURELIA VELICOGNA, GIUSEPPE (assente), CARMELA PAOLETTI, NIVES TAORMINA (assente), i generi e i parenti tutti.

† Il nostro angioletto

Lidia Davanzo

non è più.

Ne dànno il triste annuncio la FAMIGLIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Orlandini N. 48.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del

dott. Carlo Tonello

grata e commossa per la partecipazione presa al suo gravissimo lutto ringrazia particolarmente il Presidente del Lloyd Triestino, avv. Bruno Forti, i Dirigenti ed il personale delle S. A. N. «Lloyd», «Italia» ed «Adriatica», l'Ordine dei medici, l'Associazione Medica Triestina, i colleghi e tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Uno speciale ringraziamento vada ai medici curanti che in tutti i modi tentarono di strapparlo alla morte ed ai suoi affezionati infermieri che in commovente gara si sono prodigati per alleviargli le sofferenze.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo il giorno 14 corr. alle ore 10.

Trieste, 8 giugno 1948.

La GEIGY S. A. - Milano, partecipa con vivo dolore l'immatura scomparsa del

dott. Carlo Tonello

suo affezionato e valente rappresentante per le provincie di Trieste, Gorizia e Udine.

Milano, 7 giugno 1948.

Dal cubismo al surrealismo

LA PRIMA CONFERENZA DI GUIDO MANACORDA AL RIDOTTO DEL VERDI

Presentato dal prof. Agostino Origone, Guido Manacorda ha tenuto iersera, al Ridotto del Verdi una conferenza di altissimo valore estetico, sul tema «Dal cubismo al surrealismo». Suddividendo le varie tendenze artistiche moderne in due grandi gruppi, secondo ch'esse mirino prevalentemente all'oggetto od al soggetto, l'illustre scrittore ha ricondotto, con vastissima illustrazione di immagini e di concetti, alla prima categoria anzitutto il cubismo, frutto di un razionalismo nemico del lirismo e del colore che si risolve nella scomposizione geometrica del mondo sensibile e delle esperienze interne; in secondo luogo il futurismo, idolatria della macchina e del dinamismo portato all'eccesso, antiaccademismo esasperato; in terzo luogo il nuovo realismo, che pone nell'oggetto la unica mèta della ricerca artistica, annullando in esso la personalità dell'artista, tanto che l'opera non supera i limiti d'una fotografia, d'un «reportage» artistico. Determinati invece dal prevalere del soggettivismo sono l'impressionismo — il primo tentativo europeo di interiorizzare la pittura nella realtà del colore e della sfumatura —; l'espressionismo, che conduce, con il completamento del processo d'interiorizzazione, alla distruzione dell'oggetto; ed infine il surrealismo, ossia la confusione del soggetto e dell'oggetto, il cui scopo è non già quello di «farsi capire», ma di «incantare». Rilevando come alla base di tutte queste tendenze appaia una disperazione incontenibile, dovuta alla perdita d'una visione cristiana della vita, Guido Manacorda ha concluso la sua dotta conferenza con un appello, rivolto agli artisti, alla meditazione ed al superamento del circolo chiuso, che chiede ora all'oggetto, ora al soggetto, il superamento d'ogni problema estetico. Molti applausi hanno salutato l'illustre conferenziere. Tra il pubblico, S. E. il Vescovo e numerosi esponenti del mondo culturale cittadino.

Oggi, alle 19, il prof. Guido Manacorda terrà la sua seconda conferenza sul tema «Il Verbo come bellezza».

Buone prospettive per la Fiera

L'insediamento del Consiglio d'amministrazione - Assicurato il pieno appoggio del Governo di Roma

Ieri pomeriggio, nella Sala del Consiglio comunale, ha avuto luogo la cerimonia dell'insediamento del Consiglio d'amministrazione dell'Ente Fiera di Trieste. Al tavolo della presidenza erano il prof. Palutan, Presidente di Zona, l'avv. Miani, Presidente del Comune, il col. Foden, in rappresentanza del G.M.A., il dott. Ligas della Missione Italiana, l'avv. Forti, presidente del Consiglio comunale e l'industriale Giacomo Modiano, presidente dell'Ente Fiera.

L'avv. Miani ha illustrato le ragioni che hanno indotto il Comune e la Camera di Commercio — subito dopo la chiusura della Mostra di Trieste dello scorso settembre — a costituire un Ente Fiera, secondo le norme contenute nella relativa legge italiana. «Non vi ha dubbio — egli ha detto — che un organismo pubblico dia, sotto ogni aspetto, maggiori garanzie. Il momento attuale, in linea economica, è certamente ancora difficile. Sebbene in mezzo a gravi difficoltà, ci si avvia verso una migliore sistemazione». Dopo un accenno al Piano Marshall ed alla proposta delle tre grandi Potenze occidentali per la restituzione del Territorio di Trieste alla Madrepatria — parole che vengono sottolineate da un caloroso applauso — lo avv. Miani afferma che l'Ente Fiera inizia la sua esistenza in un periodo favorevole, e può quindi recare un contributo al miglioramento economico della città. Accenna in seguito ai suoi colloqui col Ministro del Commercio e dell'Industria, dal quale ha ottenuto ampia assicurazione di appoggi a favore della nostra Fiera. La stessa assicurazione gli è stata data nei giorni scorsi, da un alto funzionario della Presidenza del Consiglio. In chiusa, dichiarando di mettere a disposizione dell'Ente le possibilità materiali e morali del Comune stesso, lo avv. Miani invita i massimi organismi industriali a dare il loro contributo alla Fiera di Trieste.

Il prof. Palutan, ringraziando il Presidente del Comune per il suo fattivo contributo alla nuova organizzazione dopo un accenno alle passate manifestazione fieristiche del 1880, 1921, e 1947, afferma che l'Ente Fiera è una organizzazione duratura e che la manifestazione del prossimo settembre sarà la prima di una lunga serie di manifestazioni che dimostreranno le capacità organizzative dei triestini. Il noto industriale concittadino Giacomo Modiano — designato quale presidente dell'Ente Fiera — ringraziando per la fiducia dimostratagli dalle autorità, assicura che darà il massimo contributo all'organizzazione ed auspica ad una fattiva collaborazione dei ceti economici cittadini e del Governo di Roma. Si alza, infine, il dott. Ligas, della Missione economica italiana, il quale afferma che la prossima Fiera dovrà essere una prova tangibile della funzionalità economica di Trieste italiana nelle relazioni fra Occidente ed Oriente e fra il bacino danubiano ed il Mediterraneo. Assicurando l'appoggio delle autorità centrali, il dott. Ligas auspica alle fortune di Trieste, asserendo che l'Italia ha il massimo interesse per il potenziamento economico della città, perchè «dov'è Trieste ivi è l'Italia». Un calorosissimo battimani saluta le parole dell'illustre ospite.

Dopo la cerimonia si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Ente Fiera, che ha proceduto alla nomina dei vicepresidenti, nelle persone dell'ing. Ernesto Sospisio e del rag. Bruno Ulessi, nonchè alla elezione di una giunta esecutiva, formata dal dott. Eugenio Vatta, dott. Carlo Wagner, Federico Cavallar e avv. Piero Slocovich. Il Consiglio ha pure esaminato il lavoro preparatorio già svolto ed ha tracciato le direttive per l'organizzazione della Fiera.

L'autista dell'automobile fermata lunedì sulla strada di Basovizza, è stato rimesso ieri in libertà, non essendo risultato nulla a suo carico. A tarda sera, Giuseppe Krozina, il proprietario delle armi rinvenute nell'automobile, è stato avviato al Coroneo. Egli ha dichiarato che le armi gli servivano per condurre a termine un'operazione di contrabbando.

LO SPORT

Nessuna squadra ufficiale al giro ciclistico della Svizzera

MILANO, 8 — L'Unione Velocipedistica Italiana in deroga al precedente comunicato riguardante la partecipazione italiana al Giro della Svizzera ed in seguito al mancato accordo con gli organizzatori circa il raggruppamento in un'unica squadra industriale dei corridori italiani sotto la direzione tecnica italiana, è venuta nella determinazione di non partecipare ufficialmente con la propria squadra alla prova a tappe della Svizzera, lasciando facoltà ai corridori di trattare direttamente con gli organizzatori. L'U.V.I. fa presente a tale riguardo che il numero dei corridori italiani ammessi al Giro della Svizzera è limitato a sei.

Coppi e la Bianchi sperano in una revisione della squalifica

MILANO, 8 — Il comm. Zambrini, dirigente della Casa cui appartiene Coppi, ha dichiarato all'«Ansa» che una revisione da parte dell'U.V.I. del grave provvedimento disciplinare emanato e l'eventuale designazione a partecipare al Giro di Francia, troverebbe assolutamente consenzienti sia la Casa che lo stesso Coppi nell'unico intento di contribuire all'affermazione della squadra italiana.

Minatelli e Barbadoro fra i convocati per le Olimpiadi

FIRENZE, 8 — Per la formazione della squadra pugilistica che si recherà alle Olimpiadi di Londra sono stati convocati i seguenti dilettanti: Bandinelli (Roma), Aroldi (Cremona), Fasulo (Napoli), Zudas (Cagliari), Bevilacqua (Roma), Formenti (Seregno), Barbadoro (Trieste), Ladisi (Roma), Gianluppi (Cremona), Minatelli (Trieste), Del Carlo (Viareggio), D'Ottavio (Roma), Polo (Cagliari), Fontana (Lucca), Aiello (Savona), Di Segni (Roma), Bacilieri (Ferrara), Bastiani (Bari).

Infortunio di Minelli in allenamento

NEW YORK, 8 — Il pugile italiano Livio Minelli si è fratturato un dito durante gli allenamenti. L'incontro che egli doveva sostenere al «Madison Square Garden» venerdì sera con Kid Gavilan è stato cancellato. Il medico ha dichiarato che Minelli tornerà in perfette condizioni entro una decina di settimane.

Sotto inchiesta il Bologna

MILANO, 8 — Sembra che un'inchiesta sia stata aperta dai dirigenti del Bologna nei confronti dei propri giocatori, in merito al loro comportamento durante la partita di domenica scorsa contro il Napoli.

SPETTACOLI

Il Complesso dei solisti al C.C.A.

E' sempre cagion di godimento spirituale l'accostarsi ai capolavori di Vivaldi e Bach, di due sommi il cui nome è legato alla storia del concerto, che, nato in Italia, ebbe nelle loro opere grande splendore. Se vi sono delle somiglianze tra la concezione vivaldiana e quella bachiana, essa è soprattutto di indole formale, cosa facilmente spiegabile sol che si pensi che Bach si è abbeverato alla fonte del maestro italiano, da cui ha appreso l'arte del concerto che poi, con la grandezza del suo genio, ha fatto propria e ciò ha dato un carattere consono allo spirito tedesco. Se sono elementi comuni la nobiltà delle forme e la chiarezza del linguaggio, è pur vero che all'impeto, alla freschezza, all'eleganza vivaldiana fan riscontro gli impasti sonori poderosi e imponenti; il senso architettonico, la profondità dei concetti del compositore tedesco, tutte diversità queste dovute in gran parte alla contrapposizione tra la razza latina e quella germanica.

Renato Fasano e la sua eccezionale orchestra di solisti hanno per l'appunto eseguito ieri sera al Ridotto, brani di Vivaldi e Bach, dando l'impressione di formare un complesso che al perfetto affiatamento unisce le spiccate doti dei singoli. Tra le musiche del primo ricorderemo il concerto detto «La notte» che, oltre a divergere dalle altre sue analoghe composizioni, per essere concepito in cinque tempi anzichè nei tre abituali, trova una ragione di distinzione nel suo carattere impressionistico e fantastico, ove la leggerezza del flauto si fa evocatrice di inafferrabili fantasmi notturni. Del secondo merita particolare menzione il concerto in «re min.» per archi e cembalo; per la chiara interpretazione di Ornella Puliti Santoliquido. Il pubblico numeroso, meno però di quanto fosse lecito attendersi dall'importanza dell'avvenimento, ha vivamente applaudito gli ottimi esecutori.

Commemorazione di Perinello

Stasera alle 21.15 al Ridotto, verrà commemorato il compositore triestino Carlo Perinello. Verrà eseguito il Quintetto in si minore ed il prof. Viozzi ricorderà lo scomparso. Esecutore il Quartetto Simini ed il pianista Viozzi. Ingresso libero e gratuito a tutti.

✱ ASTERISCHI

VITO FAZIO-ALLMAYER E UGO SPIRITO al C. C. A.

Domani, alle ore 18.30, e venerdì, alle ore 19, nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti, avranno luogo due conferenze che, per la chiara fama dei relatori e l'importanza degli argomenti, si preannunciano come un avvenimento eccezionale per quanti si interessano di problemi filosofici. Parlerà per primo lo illustre prof. Vito Fazio-Allmayer, della Università di Palermo, svolgendo il tema: «La natura e la storia». Venerdì il prof. Ugo Spirito, dell'Università di Roma, tratterà «Il problema della vita».

E' opportuno rilevare che la conferenza del prof. Manacorda annunciata per domani alle ore 19 avrà invece luogo alle ore 21.30, sempre di domani.

Alle conferenze di Fazio-Allmayer e di Ugo Spirito, che proseguono l'importante ciclo di conversazioni filosofiche promosso dal C. C. A., potranno liberamente accedere tutti coloro che si interessano agli argomenti trattati.

ORE DELLA CITTA'

★ Il Ministero dell'Industria e del Commercio ha prorogato a tutto il 30 corrente il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti per il concorso a 15 posti di ingegnere allievo in prova, al quale possono partecipare laureati in ingegneria mineraria, civile, industriale (sottosezione meccanica ed elettrotecnica).

★ Il Comitato della Mostra d'arte del fanciullo ha ulteriormente prorogato il termine alle ore 19 del giorno 12 corrente per l'accettazione dei quadri e dei plastici. La Mostra verrà inaugurata il 19 corrente.

★ Le bimbe esuli istriane alle quali verrà impartita la cresima il giorno 20 corrente si presentino, accompagnate dai genitori, all'Ufficio assistenza del C.L.N. dell'Istria, via S. Lazzaro 2.

★ All'Inapli, via Palestrina 6, sono aperte, fino a sabato, le iscrizioni ai corsi di saldatura elettrica ed ossiacetilenica, e per elettricisti bobinatori. Presentarsi dalle ore 17 alle 18.

★ Il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle colonie estive dell'E.N.P.A.S. è stato prorogato al 15 corrente.

★ OGGI — Ore 18, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di Anatomia patologica. — Ore 20.30, al Circolo Acli S. Giusto, riunione dei soci.

★ DOMANI — Ore 17, alla Federazione lavoratori del mare, riunione degli ufficiali di coperta e macchina. — Ore 20.30, all'Edera, assemblea dei soci. — Ore 19.30, alla D. C., assemblea del Gruppo femminile di Montebello.

★ Fra coloro che entro domani risulteranno in possesso della tessera Enal per il corrente anno verranno sorteggiati due apparecchi radio offerti uno dall'Ente e l'altro dalla Ditta Mario Chicco.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 26.2; 18.7. Pressione: 761.2 in diminuzione. Vento: nullo.

Oggi: S. Primo m. Il sole sorge alle 5.10, tramonta alle 20.49. La luna sorge alle 6.33, tramonta alle 23.27.

Marea. Bassa: ore 5.45, cm. 65 sotto il l. m. m.; alta: ore 12.20, cm. 30 sopra il l. m. m.; bassa: ore 16.40, cm. 13 sotto il l. m. m.; alta: ore 23.30, cm. 48 sopra il l. m. m..

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Frida» con David Ferrar e Mai Zetterling. Prima visione. E' un film Eagle Lion.
SUPERCINEMA. 16: «Lo specchio scuro» con Olivia De Haviiland, Lew Ayres, T. Mitchell.
FENICE. 16.15: «Ombre di Broadway» con George Raft, Jannette Blair. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 21.45): «L'errore del Dio Chang», fantastico, brillante, sentimentale con Carole Landis e J. Hubbard.
ITALIA. 16: «Io e l'uovo» dal celebre romanzo. C. Colbert, F. Mc Murray.
ALABARDA. 16: «La signora Miniver», colosso Metro con Greer Garson e Walter Pidgeon.
IMPERO. 16: «A ciascuno il suo destino», il capolavoro con Olivia De Havilland. Prossimamente: «Delirio d'amore» - La Symphonie Fantastique - dalla «Vita di Ettore Berlioz».
VIALE. 16: «Frontiere selvagge», Randolph Scott, Robert Ryan.
MASSIMO. 16: «Signora per una notte» Jean Blondell, John Wajne; prima vis.
NOVO CINE. 16: «Otto giorni di vita», con George Brent, Martha Schott.
GARIBALDI. 16, 19; dalle 21.30 all'estivo: un capolavoro della 20th Century Fox, in prima visione: «Un albero cresce a Brooklyn» con Dorothy Mc Guire e James Dunn.
CINE DEL MARE. 16: «C'era una volta una bimba», film di grande successo; segue documentario. Ult. 22.
ARMONIA. 15.30: «Strada sbarrata» con Silvia Sidney, Humphrey Bogart; nuovo varietà.
ODEON. 15.30: «Non è tempo da commedia», R. Russell, J. Stewart.
SAVONA. 16: «Rita la rossa» musicale con Lupe Velez e M. Duane.
IDEALE. 16: «L'oro del demonio» una drammatica allucinante vicenda.
MARCONI. 16: «Eternamente tua», Loretta Joung; film di emozione e amore.
AZZURRO. 15: «L'idiota» tratto dal celebre romanzo di Dostoiewski, interpretato dalla grande artista E. Feuillère. Prima visione assoluta.
ADUA. 15: «I misteri di Shanghai», con Gene Tierney.
RADIO. 16: «La signorina e il cow-boy» con Jean Arthur e John Wajne.
VITTORIA. 16: «Finalmente sì», V. Carmi, E. Fiermonte. Domani Cine estivo.
VENEZIA. 15.30: «Morgan il bandito» con Moris Carlisle e R. Cromwell.
BELVEDERE. 17: «Pranzo al Ritz», emozionante dramma d'amore e d'azzardo. Incom.
CASTELLO DI S. GIUSTO 21.30: «Martin Eden», con Eveline Keyes e Glenn Ford. Seguirà un eccezionale spettacolo di varietà.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Pattini d'argento» con Belita, Kenny Baer.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.25: Barzizza e la sua orchestra. 14: Terza pagina. 14.15: Musica varia. 17.30: Duetti d'amore all'opera. 18: Bach: «Il clavicembalo ben temperato», pianista Mizi Brusotti. 18.30: Musica da ballo. 19.30: Lezione d'inglese; indi: Musica varia. 20: Notiziario. 20.35: Successi di Broadway. 21: «Moglie», tre atti di Giovanni Bokay; indi: Musica leggera.

RETE AZZURRA

Ore 13.25: Orchestra Barzizza. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.30: Parigi vi parla. 18: «Il clavicembalo ben temperato», di Bach. 18.20: Musica sinfonica. 21: «Celebrazioni del '48»: L'unione della Lombardia al Piemonte. 21.15: «Il paese del sorriso», di F. Lehar.

STATO CIVILE

del giorno 8 giugno 1948

MORTI: Punter Antonio, a. 48; Kosic ved. Svetti Antonia, a. 60; Ruvan ved. Cumero Amalia, a. 78; Meurig ved. Pilotti Maria, a. 79; Ploner Guido, a. 39; Franceschini Ermenegilda, anni 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Benevoli Giusto, installatore con Corin Giulia, pulitrice; Michelazzi Giovanni, impiegato con Bencivenga Fernanda, impiegata; Ramaccia Floreteo, motorista con Cuccoli Oliva, casalinga; Peretti Renato, impiegato con Gallona Soava, casalinga; Gilliam Bobbie Odell, soldato Es. amer. con Zimolo Diana Maria, casalinga; Zacchigna Mariano, meccanico con Zubin Maria, casalinga; Zambon Armando, falegname con Menon Anna, casalinga; Kanobel Aldo, vice ispettore P. C. con Nardini Luciana, casalinga; Fragiacomo Giovanni, fattorino con Boschin Stefania, casalinga.

In merito al furto di 480 mila lire, verificatosi negli uffici del Comando di Polizia di Villa Opicina, l'Ufficio Stampa della P. C. ha comunicato ieri che è stata trattenuta una sola delle persone fermate, sulla quale gravano dei sospetti. Le indagini continuano.

Si rende noto che il giorno 16 corr. alle ore 9, nel recinto del TRUCK POOL, via Campo Marzio 6, sarà tenuta un'asta pubblica per l'alienazione di

AUTOCARRI DODGE 15 QL., AUTOMEZZI VARI, NONCHE' PARTI MOTO E VETTURE FUORI USO

Il materiale in vendita sarà visibile presso il TRUCK POOL nei giorni 14 e 15 corr. dalle 9 alle 12.

GERMANA PERENTIN e Cap. FRANK USHER partecipano il loro matrimonio celebratosi a Londra il 5 corrente.

Trieste-Londra, 9 giugno 1948.

MARINA DELLA TORRE annuncia con gioia la nascita del fratellino

ROBERTO

Trieste, 8 giugno 1948.

SILVIA e CLAUDIO BIANCHI annunciano la nascita di

ADRIANO

Gorizia, Villa S. Giusto, 7-VI-48